

Passioni teatrali a Gorla Maggiore

Le mutate condizioni sociali della popolazione all'inizio del secolo portarono nella comunità parrocchiale ad una migliore educazione nel campo culturale e ad un incrementarsi di attività sociali tra la nostra gente.

Le migliori condizioni igienico-sanitarie, e la maggior forza di lavoro industriale nella zona crearono un proletariato desideroso di evolversi e la comunità fu pronta a coglierne le esigenze.

Nacquero così oltre alla Società di Mutuo Soccorso tra operai e contadini (già nella seconda metà del secolo precedente), quella di aiuto per le morie del bestiame (tra i contadini), istituzione come la Cooperativa di Consumo con spaccio di generi alimentari, voluta dalle forze diocesane.

Nel campo prettamente culturale già prima della Guerra Mondiale del 1915-18 il parroco don Pietro Corno, oltre alla formazione delle Associazioni religiose come quella della Sacra Famiglia, dei Terziari Francescani, organizzò il gruppo «Corale», facendosi promotore anche della Società Musicale di Santa Cecilia (Banda musicale) sorta agli inizi del secolo.

Scoppiata la grande guerra e deceduto improvvisamente don Pietro Corno, per un certo periodo le iniziative restarono ferme, ma al ritorno dei reduci dell'immane guerra mondiale, il successore parroco, don Ambrogio Tajani, ebbe a dar vita ad un gruppo di filodrammatici, impegnandosi personalmente all'istruzione e alla formazione della compagnia.

La partenza per il fronte dei giovani nella seconda guerra mondiale, non interruppe il flusso delle recite, anzi con il ritorno nel 1943 dei soldati e degli sbandati vi fu un affrancamento della compagnia, che si amalgamò ulteriormente, anche al fine di mascherare attività di Resistenza.

Il seme gettato da don Corno prima e poi da don Ambrogio aveva ben attecchito e la passione era tale che la compagnia ebbe anche a concorrere a manifestazioni provinciali.

Storica la rappresentazione del dramma «E... il cigno cantò!» e dell'operetta l'Oca, fatta a Gorla Minore pochi giorni prima della «Liberazione», per cui si era riusciti ad ottenere il lasciapassare dalle Autorità Militari Tedesche per gli attori e per il pubblico sino alle ore 23 dopo il coprifuoco.

Qualche settimana più tardi l'insurrezione del 25 aprile, che dette il via al rinnovamento della compagnia che prese il nome di «Enrico Bassari» dal nome di un martire della resistenza legato a Gorla per vicende matrimoniali, fu introdotta anche una compagnia mista.

Poi con l'avvento della macchina, ed anche con l'aumentata necessità familiare di lavoro, la compagnia a poco a poco si sbandò resistendo fin circa la fine del 1950.

Luigi Carnelli